

Essere & benessere | Salute

L'omeopatia cura davvero?

Milioni di italiani ricorrono a questa terapia non convenzionale, ma sono molti i dubbi sulla sua efficacia. Innanzitutto non si può parlare di farmaci in senso stretto e non esistono prove scientifiche a sostegno.

di Paola Rinaldi
in collaborazione con



il professor **Alessandro Mugelli**,
presidente della [Società italiana di farmacologia](#)

fra le terapie non convenzionali, l'omeopatia è certamente quella più discussa. C'è chi la considera un sistema di cura efficace e chi invece la ritiene inutile o addirittura pericolosa, perché rischia di allontanare dalle terapie la cui efficacia è stata scientificamente dimostrata. Insomma, si sta da una parte oppure dall'altra, senza mezzi termini. Il professor Alessandro Mugelli, presidente della [Società italiana di farmacologia](#), risponde alle principali questioni.

1 **È vero che le ricerche effettuate per attestare la validità dell'omeopatia sono di scarsa qualità e quindi vanno considerate poco attendibili?**

A oggi, nessuno studio scientifico pubblicato su riviste mediche di valore riconosciuto ha potuto dimostrare per l'omeopatia un'efficacia superiore all'effetto placebo. È vero, nelle principali banche dati biomediche ci sono articoli che fanno riferimento a test clinici positivi, ma si tratta di ricerche prive di tutti quei criteri di rigore e controllo richiesti dalla scienza. A testimoniare sono anche numerose revisioni sistematiche, che esaminano e sintetizzano in un unico articolo scientifico gli esiti dei lavori sperimentali condotti su un certo quesito clinico: la conclusione comune è che l'omeopatia necessita di ulteriori studi, ma di alta qualità e potenza statistica adeguata. Perfino le riviste di settore - come *Homeopathy* nel 2015 o *The Journal of Alternative and Complementary Medicine*

nel 2017 - sono state spesso costrette ad ammettere che, al momento, non esistono dimostrazioni conclusive sull'effettiva validità delle terapie.

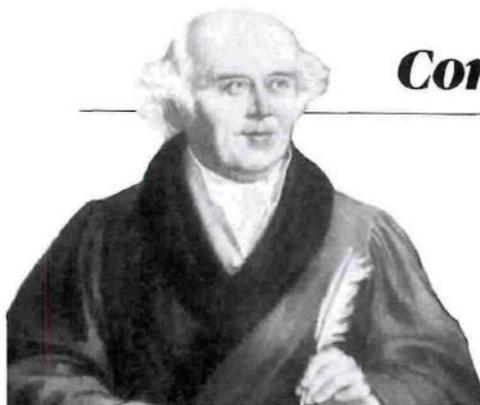
2 **I medicinali omeopatici sono farmaci a tutti gli effetti?**

No, perché non contengono principi attivi terapeutici, non sono in grado di curare né di prevenire le malattie e la loro immissione in commercio - a differenza dei medicinali per uso umano - non è autorizzata dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), che si occupa di valutare l'efficacia e la sicurezza dei trattamenti farmacologici sulla base di studi clinici adeguati. Addirittura, negli Stati Uniti, la Federal trade commission obbliga i produttori a specificare sul foglietto illustrativo che non esiste alcuna evidenza scientifica in merito all'efficacia dei preparati omeopatici e che i presunti benefici sono basati unicamente sulle teorie risalenti al 1700, non accettate dalla maggior parte degli esperti medici moderni.

3 **Come si valuta l'efficacia di un trattamento clinico?**

Sono necessari anni di ricerca e investimenti superiori ai 2 miliardi di euro per dimostrare che un certo prodotto determina un effetto terapeutico così vantaggioso da poter essere immesso sul mercato. Tante molecole iniziano questo percorso di studio, ma pochissime lo superano in modo positivo e alla fine diventano un farmaco, monitorato poi dopo l'immissione in

Come nasce?



► Gli esordi dell'omeopatia si possono collocare nella seconda metà del Settecento. Il padre dell'omeopatia fu Samuel Hahnemann (1755-1843), un medico originario della Sassonia (nella foto), che introdusse il termine "omeopatia", dal greco *omotos* (simile, somigliante) e *pathos*

(sofferenza, malattia, esperienza), e la definì in maniera completa in tre opere: *Organon*, *Materia medica pura* e *Malattie croniche*. Sebbene la tossicità in senso stretto sia nulla, questi rimedi possono diventare pericolosi se utilizzati al posto dei farmaci convenzionali, perché potrebbero sottrarre

26 | BenEssere | aprile 2018

* benessere@stpauls.it



2,5
milioni gli
italiani che
si curano con
l'omeopatia

commercio per osservarne gli effetti a lungo termine e confermarne l'efficacia nella pratica clinica (cioè anche sulla popolazione generale, non soltanto su quella che era stata coinvolta negli studi). Di sicuro, la validità di un trattamento clinico non può essere dimostrata dal fatto che qualcuno dica che per lei o per lui ha funzionato oppure che un amico o un parente è guarito.

4 L'omeopatia è sinonimo di fitoterapia?

No. I fitoterapici, da non confondere con i prodotti di erboristeria, sono medicinali il cui principio attivo è una sostanza di origine vegetale, che deriva da piante tradizionalmente usate per curare o prevenire una malattia. Al contrario dei medicinali omeopatici, sono stati ufficialmente approva-

ti dall'Aifa e sono venduti esclusivamente nelle farmacie, alcuni dietro presentazione di ricetta medica e altri come medicinali da banco, senza obbligo di prescrizione.

5 Che cosa contengono i medicinali omeopatici?

Secondo la teoria omeopatica, contengono dosi infinitesime di sostanze (minerali, vegetali, animali o di sintesi), diluite in acqua e alcol, che in quelle quantità sarebbero in grado di curare la patologia, mentre a dosi maggiori provocherebbero in un soggetto sano gli stessi sintomi della malattia da debellare. È il principio della similitudine (curare il simile con il simile), enunciato già da Ippocrate. Secondo la scienza basata sulle evidenze, invece, non contengono nulla di farmacologicamente

attivo o che abbia una qualche attività documentata; per cui, oltre certe diluizioni, sono solamente "acqua fresca".

6 Per quali malattie vengono impiegati principalmente?

Non hanno indicazioni approvate e non sono accompagnati dal foglietto illustrativo che ne indica la posologia. L'omeopatia avrebbe lo scopo di curare l'individuo nel suo complesso, più che la malattia, e questo rende impossibile fornire indicazioni terapeutiche generali. Secondo alcune indagini, comunque, le patologie trattate più spesso sono quelle respiratorie, atopiche, infiammatorie, otorinolaringoiatriche o i disturbi dell'apparato gastrointestinale.

7 Serve un'autorizzazione per la loro vendita come nei farmaci tradizionali?

Al momento, in Italia, i medicinali omeopatici sono privi di Aic (Autorizzazione all'immissione in commercio) e vengono erogati in assenza di ricetta medica. Attualmente, però, ci troviamo in una fase di transizione, dove il nostro Paese si sta allineando alle disposizioni della Comunità europea: lo scorso anno, l'Aifa ha chiesto alle aziende produttrici una specifica documentazione, che deve attestare sicurezza, composizione, via di somministrazione, dati di vendita e consumo dei vari preparati. Ciò non significa però che i prodotti omeopatici saranno autorizzati come se fossero farmaci, perché l'iniziativa vuole solamente favorire la loro libera circolazione in Europa.

8 Come mai su alcuni pazienti funzionano e su altri no?

Il successo riportato da qualche paziente non ha alcun valore in termini di efficacia clinica, che va dimostrata in modo diverso, scientificamente valido. Il miglioramento o la guarigione possono essere dovuti alla remissione spontanea della malattia oppure al cosiddetto effetto placebo, aspettative positive che nutriamo nei confronti del trattamento. ○



il paziente a possibili terapie la cui efficacia è stata scientificamente dimostrata.

I prodotti omeopatici si possono acquistare senza ricetta medica e sebbene non siano rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale, le visite e i medicinali omeopatici possono essere detratti dalla dichiarazione

dei redditi (Decreto legislativo n. 219 del 2006 e circolare dell'Agenzia delle entrate N.7/E del 4 aprile 2017). Per portare in detrazione le spese, è necessario allegare alla dichiarazione dei redditi lo scontrino della farmacia valido per la detrazione fiscale.

aprile 2018 | BenEssere | 27